

Apocalisse 5, 1-14

¹ Vidi nella destra di colui che sedeva sul trono un libro scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette sigilli. ² E vidi un angelo potente che gridava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e di sciogliere i sigilli?» ³ Ma nessuno, né in cielo, né sulla terra, né sotto la terra, poteva aprire il libro, né guardarlo. ⁴ Io piangevo molto perché non si era trovato nessuno che fosse degno di aprire il libro e di guardarlo. ⁵ Ma uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ecco, il leone della tribù di Giuda, la radice di Davide, ha vinto per aprire il libro e i suoi sette sigilli».

⁶ Poi vidi, in mezzo al trono e alle quattro creature viventi e in mezzo agli anziani, un Agnello in piedi, come immolato, e aveva sette corna e sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra. ⁷ Egli venne e prese il libro dalla destra di colui che sedeva sul trono.

⁸ Quando ebbe preso il libro, le quattro creature viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, ciascuno con una cetra e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi. ⁹ Essi cantavano un cantico nuovo, dicendo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai acquistato a Dio, con il tuo sangue, gente di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰ e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti; e regneranno sulla Terra».

¹¹ E vidi, e udii la voce di molti angeli intorno al trono, alle creature viventi e agli anziani; e il loro numero era di miriadi di miriadi e di migliaia di migliaia. ¹² Essi dicevano a gran voce: «Degno è l'Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode».

¹³ E tutte le creature che sono nel cielo, sulla terra, sotto la terra e nel mare, e tutte le cose che sono in essi, udii che dicevano: «A colui che siede sul trono, e all'Agnello, siano la lode, l'onore, la gloria e la potenza, nei secoli dei secoli».

¹⁴ Le quattro creature viventi dicevano: «Amen!» E gli anziani si prostrarono e adorarono.

Traduzione Nuova riveduta

Commento di Walter Wild*

Il ruggito del leone è così potente da incutere rispetto. Migliaia di animali più grandi e veloci di lui devono temere per la propria vita. Quando un leone ha fame, versa il sangue della sua preda per soddisfare la sua fame.

Gli esseri umani che bramano il potere possono trarre ispirazione dalla natura del leone. Per fare carriera in questo mondo, bisogna sapersi affermare e persino, a volte - non necessariamente versando sangue- abbattere coloro che ci circondano e che osano competere o resistere.

Re Davide ne è un buon esempio: come pastore, conosceva il leone e possedeva, come lui, una natura coraggiosa e un'autorità regale. Seppe costruire un regno e mantenerlo versando il sangue dei suoi nemici quando era necessario.

Ma i suoi discendenti non riuscirono a mantenere a lungo il regno. Presto, altri "leoni" apparvero all'orizzonte e misero le loro zampe sulla terra d'Israele. Da allora in poi, Israele attese il Messia, colui che avrebbe vinto. Attesero un nuovo leone che facesse tremare il nemico e lo scacciasse; qualcuno degno di imporre la volontà di Dio, degno di aprire il libro nella sua mano destra.

Ma colui che arrivò – discendente della famiglia regale di Davide – non fu ritenuto degno nel mondo del potere: era un Agnello. Era un essere umano che donò tutto il suo potere a un altro essere umano che non era altro che amore e purezza. Il corpo umano, così preparato da questa offerta, ha potuto accogliere sulla Terra il Figlio di Dio, il quale a sua volta, attraverso l'offerta della sua vita, ha permesso alla potenza creatrice di Dio di continuare la sua opera.

Se vogliamo essere figli di questa nuova stirpe, figli di Cristo, dobbiamo ispirarci alla forza dell'Agnello che sta al centro in trono e trasformare dentro di noi la forza del leone che ama il potere e lo acquisisce a spese degli altri. Possiamo imparare a mettere il nostro amore per il potere al servizio dell'altro Essere dentro di noi che anela ad amare per la guarigione dell'umanità.

Quando il leone che è in noi sarà in grado di offrire la sua forza e autorità all'Agnello che è in noi, saremo degni di servire la mano destra di Dio che tiene in mano il destino del futuro, di cantare l'inno di offerta delle gerarchie celesti e di unirci al cantico nuovo.

* *Da L'Apocalypse de Jean- Contemplations par Walter Wild* Traduzione di Luisa Testa

Walter Wild si è scelto per la sua nascita nel 1953 St Gallen, una città nata dall'impulso del monachesimo scozzese-irlandese. I romani erano già stati lì, per stabilire una via commerciale dall'Arbor Felix attraverso l'Elvezia. Successivamente la chiesa di Roma ha trasformato questa via in un cammino verso Santiago di Compostella [Jakobstrasse], per rafforzare la giusta fede.

Walter Wild è cresciuta nella Jakobstrasse, ha trovato la via verso la scuola di tessitura artistica, con una borsa di studio ha vissuto sei mesi a Venezia, sostenendosi con il riso al burro e altre squisitezze italiane.

Il compasso interiore lo ha presto condotto in Scozia, poi in Irlanda, per approdare a Stoccarda al seminario per sacerdoti della Comunità dei Cristiani.

Dopo un breve periodo come sacerdote a St Gallen, fu spedito attraverso tutta l'Elvezia fino al confine con la Gallia, a Ginevra. Lì è stato attivo per trentatré anni, come sacerdote, padre di famiglia, ma anche come pittore di immagini per l'altare fino al suo pensionamento.

Oggi vive e dipinge in Goms, sul corso superiore del giovane Rodano.